



Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



ViviMed

T 3.2.2

MANUALE LIVING LAB

a cura di LUCENSE



LUCENSE





Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



ViviMed

Indice

INTRODUZIONE	3
1. LE AREE DELL'ENTROTERRA E IL TURISMO, QUALE FUTURO	4
2. I METODI PARTECIPATIVI	5
2.1. Prove di partecipazione	6
3. I LIVING LAB DI VIVIMED	9
3.1. Obiettivi, attori e metodologie possibili	9
3.2. Strategia organizzativa e gestionale dei Living Lab Vivimed	12
3.2.1. Fase scouting	12
3.2.2. Fase di ascolto ed esplorazione	12
3.2.3. Fase di partecipazione	13
3.2.4. Fase esecutiva e di programmazione futura	13
3.3. Cronoprogramma transfrontaliero dei Living Lab	14
3.4. Schede Living Lab	15



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AGENZIA SARDA PRO SU TRABALLU
AGENZIA SARDA PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO



INTRODUZIONE

Questo manuale rappresenta la sintesi dei momenti di condivisione e confronto che si sono succeduti tra tutti i partner del progetto VIVIMED sin dall’inizio delle attività. Così come previsto dal progetto stesso, il manuale ha la finalità di descrivere gli aspetti organizzativi e gestionali dei Living Lab previsti, affinché altri territori, con caratteristiche analoghe, possano avviare simili processi partecipativi. La costruzione del manuale ha permesso ai partner di progetto di focalizzare meglio il “processo di partecipazione Living Lab” e di comprenderne da vicino le modalità operative.

Il percorso “Living Lab Ecoturismo VIVIMED”, così come descritto, è stato scelto dai partner come *fil rouge* delle attività da organizzare in ogni singolo territorio (Garfagnana, Lunigiana, Amiata per la Toscana; Parco del Beigua per la Liguria, la Communauté de Communes Lacs et Gorges du Verdon in PACA, Barbagia, Montiferru e Ogliastro in Sardegna; la Corsica Orientale e “le Pays de Balagne” in Corsica).

Tuttavia, in base ai diversi contesti territoriali di riferimento, i partner hanno preso in considerazione sin dall’inizio l’eventualità di apportare delle modifiche alle fasi del percorso, modifiche non sostanziali ma funzionali alla gestione e all’ottimizzazione dei risultati dei Living Lab.

Il manuale è composto da tre capitoli.

Il primo contiene alcune riflessioni condivise dai partner sul turismo sostenibile nelle aree dell’entroterra, nonché alcuni riferimenti programmatici a livello europeo sul tema.

Il secondo deriva invece da una esigenza dei partner di mettere a fuoco il contributo che i **metodi partecipativi** possono apportare allo sviluppo del turismo.

Il terzo capitolo rappresenta la parte principale del manuale e descrive, il percorso dei **Living Lab** scelto come modello operativo dai partner di progetto.



Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



ViviMed

1. LE AREE DELL'ENTROTERRA E IL TURISMO, QUALE FUTURO

Le indicazioni della Commissione Europea affinché i paesi dell'Unione mantengano la leadership nell'industria turistica mondiale pongono l'accento sulla necessità di diversificare i prodotti turistici, lavorando sul patrimonio comune, che sia esso naturale, culturale, storico (*"Europe, the world's No 1 tourist destination – a new political framework for tourism in Europe"* (COM(2010) 352 final).

Al turismo culturale viene riconosciuto un ruolo significativo anche dal Consiglio Europeo, che lo individua come volano per la promozione del turismo sostenibile e di qualità in Europa, in grado di rafforzare l'identità europea e di contribuire alla comprensione reciproca. (Council Conclusions "on the contribution of culture to local and regional development" of the 10th May 2010 (Official Journal 2010/C 135/05)

Dizionario

"PRODOTTO TURISTICO"

"Una combinazione di aspetti diversi – caratteristiche dei posti visitati, mezzi di trasporto, tipologie di alloggi, attività specifiche da svolgere nella destinazione, ecc. - intorno ad uno specifico centro di interesse, come ad esempio tour naturalistici, visite a siti storici e culturali, visite ad una particolare città, la pratica di sport specifici, il mare, ecc. "

Questa nozione di "prodotto turistico" non è legata al concetto di "prodotto" usato in economia o statistica, ma piuttosto a quello usato dai professionisti dell'industria del turismo per commercializzare pacchetti specifici o destinazioni. E' quindi possibile parlare di tipi specifici di "prodotti turistici", come ad esempio turismo culinario, turismo in città, turismo balneare, agro-turismo, turismo del benessere, turismo invernale.

"International Recommendations for Tourism Statistics 2008"

http://unstats.un.org/unsd/publication/Seriesm/SeriesM_83rev1e.pdf

4

La valorizzazione turistica delle risorse presenti nelle aree dell'entroterra (naturali, culturali, legate al mondo del lavoro quali lavorazioni artigianali o industriali tipiche del territorio) possono contribuire a mitigare il declino di aree a rischio spopolamento. Anche il recupero di architetture e/o infrastrutture possono aiutare a creare nuovi flussi turistici salvaguardando identità ed autenticità locali, generando nuovi posti di lavoro e quindi nuovi indotti economici. Per fare alcuni esempi nelle regioni partner: in Toscana il sistema delle ghiacciaie o le cave di marmo dismesse; in Sardegna l'archeologia nuragica che conta più di 7000 nuraghi e siti nuragici quasi intatti, il recupero delle case cantoniere dismesse, il programma "Case a 1 euro" per la ristrutturazione di case che vengono concesse al prezzo simbolico di un euro a chi si impegna a ristrutturarle e abitarle per una parte dell'anno, la rete dei fari dismessi e in via di ristrutturazione nelle coste. In Francia, le *Apiés* nella Provenza francese, i muretti di pietra secca, le infrastrutture quali i mulini ad acqua.

Dato che tutte le regioni partner di progetto sono caratterizzate da un turismo costiero particolarmente felice (costa della Versilia e della Maremma in Toscana, Costa Azzurra in PACA, Costa Smeralda e moltissime zone costiere della Sardegna così come della Corsica), alle politiche di stagionalizzazione del turismo costiero potrebbero accompagnarsi politiche di deviazione dei flussi turistici verso l'entroterra che, pur essendo ricco di risorse culturali e naturali da conoscere, non è ancora adeguatamente inserito in pacchetti turistici in grado di competere in un mercato sempre più concorrenziale.

La competitività turistica dei territori è strettamente legata alla loro sostenibilità; la qualità delle destinazioni turistiche, infatti, dipende innanzitutto dal loro ambiente, sia naturale che sociale (natura e comunità). "Per questo è necessario



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AGENZIA SARDA PRO SU TRABALLU
AGENZIA SARDA PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO





Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



ViviMed

adottare un approccio globale che riguardi allo stesso tempo la prosperità economica del settore, ma anche la coesione sociale, la tutela dell'ambiente e la promozione della cultura delle destinazioni turistiche europee". L'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo del 2007 individua, tra le sfide da affrontare per raggiungere l'obiettivo prefissato, la protezione delle risorse naturali e culturali delle destinazioni turistiche, la diminuzione dell'utilizzo delle risorse e dell'inquinamento dei luoghi turistici, la riduzione del carattere stagionale della domanda, l'impatto ambientale dei trasporti legati al turismo ma anche l'adozione di una strategia globale ed integrata per giungere a un turismo equilibrato e rispettoso della società e dell'ambiente, una programmazione a lungo termine, tenendo conto delle esigenze delle generazioni future e della nostra, il raggiungimento di un ritmo di sviluppo appropriato, ossia che rispetti le caratteristiche delle destinazioni turistiche, il coinvolgimento di tutte le parti in causa." (*Comunicazione della Commissione del 19 ottobre 2007 intitolata «Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo» COM(2007) 621 def.* - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:l10132>)

Dizionario

TURISMO SOSTENIBILE

"Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche" (UNWTO – 1988)

CARRYING CAPACITY

"Numero massimo di persone che visita, nello stesso periodo, una determinata destinazione senza compromettere le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socio-culturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti" (WTO – 1999)

2. I METODI PARTECIPATIVI

L'approccio partecipativo implica il coinvolgimento attivo dei potenziali beneficiari nelle diverse fasi di un piano o di un progetto fin dalla sua ideazione. Questo approccio bottom-up ha avuto un notevole successo, ma non sempre gli si attribuisce un significato univoco. Le ragioni principali per cui un approccio "dal basso" si dimostra efficace nel migliorare la qualità dei progetti di sviluppo locale sono sostanzialmente quelle descritte di seguito.

Un'attività di diagnosi strategica, orientata ad un sistema territoriale, non può prescindere, sia nella fase di analisi che in quella di decisione, dalla raccolta e dal confronto di elementi conoscitivi detenuti esclusivamente dai diversi gruppi di attori locali che operano nell'ambito di quel sistema. Si tratta, quindi, di creare tempi e spazi che consentano di condividere informazioni, percezioni, esigenze, visioni e conoscenze implicite ed esplicite.

L'approccio partecipativo viene spesso interpretato come un importante fattore di democrazia locale, anche perché crea un senso di appartenenza al progetto tra gli attori coinvolti. In una concezione poco illuminata, la partecipazione viene interpretata come un'attività propagandistica di "costruzione del consenso" (approccio manipolativo), mentre invece essa implica una profonda capacità di ascolto ed animazione utile a compiere quel percorso che, da un primo "allineamento delle visioni" porta ad una vera progettazione partecipativa delle strategie di intervento.

Uno degli aspetti che contraddistingue la progettazione partecipata è l'alto tasso di attività relazionali: gran parte del lavoro viene svolto in una dimensione collettiva e quindi la qualità del progetto è fortemente influenzata dalla qualità di tali relazioni e interazioni (incontri pubblici, workshop, dialoghi bilaterali, tavoli di concertazione, gruppi di lavoro, ecc.). Queste occasioni di interazione devono essere organizzate in modo efficace ed appropriato, facilitando le interazioni e stimolando la condivisione.

Al fine di evitare che le attività partecipative siano improvvisate ed incerte, a volte frustranti o temute da parte dei decisori, è importante ricorrere a solidi riferimenti metodologici, una "scatola degli attrezzi" a cui il progettista – facilitatore deve ricorrere e che contiene decine di strumenti provenienti da diverse discipline. L'approccio



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AGENZIA SARDA PRO SU TRABALLU
AGENZIA SARDA PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO



partecipativo, infatti, fa uso di diverse categorie di “metodologie partecipative”. Se opportunamente utilizzati, i metodi partecipativi si rivelano utili in tutti i casi in cui è necessario sviluppare nuove conoscenze a supporto di decisioni, comprese, naturalmente, le attività di valutazione.

Tentare una classificazione delle tecniche più utilizzate e diffuse nei processi partecipativi e di progettazione partecipata è compito arduo. Innanzitutto è necessario distinguere tra evento partecipativo, spesso identificabile con una sola tecnica utilizzata, e processo partecipativo, che invece non si può identificare con le sole tecniche impiegate, che sono molte e concatenate tra loro secondo una logica temporale e con diversi livelli di inclusione.

Le tecniche inoltre si possono classificare sulla base dell’obiettivo, ossia in relazione allo scopo per cui vengono utilizzate, della fase del processo in cui si utilizza (outreach iniziale, esplorazione delle alternative, presa di decisione, restituzione...), sul livello di inclusione possibile, in relazione alla quantità e alle caratteristiche delle persone che si riescono a coinvolgere, sul metodo di selezione dei partecipanti (molto aperto o molto rigido).

Il progettista-facilitatore individua quindi la concatenazione e il mix migliore di tecniche e metodologie da utilizzare in funzione di una molteplicità di elementi di contesto, quali ad esempio la fase del processo decisionale o le caratteristiche del territorio e del target di attori da coinvolgere.

2.1. Prove di partecipazione

La fase di progettazione partecipata è la più delicata ed entusiasmante nello sviluppo dei processi partecipativi e necessita di una progettazione di dettaglio diversa e specifica rispetto sia al tipo di politica pubblica (es. turismo) che all’obiettivo specifico del processo, al contesto geografico e ambientale e socio-economico, al rapporto di fiducia e al grado di legittimazione della politica rispetto ai cittadini, al funzionamento e all’organizzazione della macchina amministrativa, ai dati disponibili e ai documenti tecnici conoscitivi esistenti (stato dell’ambiente, strumenti urbanistici...), alla presenza di conflitti consolidati o emergenti.

Durante la fase di progettazione partecipata, a seguito dell’analisi degli elementi di contesto sopra elencati, vengono di solito impiegate varie tecniche di interazione costruttiva tra i partecipanti: alcune tecniche sono molto adatte a favorire la circolazione di idee (world café), a facilitare la progettazione multiattore (GOPP, Goal Oriented Project), a stimolare la creatività (es. OST, Open Space Technology oppure LEGO® SERIOUS PLAY®), altre a costruire scenari condivisi (Search conference, oppure EASW, European Awareness Scenario Workshop) o piani d’azione (Action Planning), altre ancora a simulare situazioni future (Planning For Real), a definire piani di azione (OPERA) con indicazione delle priorità (dot voting).

Le linee di principio generali che guidano l’organizzazione devono essere comunque sempre improntate alla massima inclusività, alla creazione di un contesto in cui tutte le opinioni possono essere espresse senza timore di giudizio, alla ricerca di conclusioni utili, solide e fattibili tenendo sotto controllo i tempi e i costi del processo. A seconda della tecnica, si dovrà porre attenzione al modo con cui vengono presentati i problemi, i tempi entro cui l’interazione deve svolgersi, il setting della stanza e quindi la disposizione spaziale dei partecipanti, l’assistenza di esperti facilitatori, la suddivisione del lavoro in piccoli gruppi e in fasi.

Alcune tecniche si distinguono per potersi svolgere “a porta aperta”, come nell’OST, ovvero con il maggior numero di partecipanti possibile, altre invece vengono organizzate con inviti ristretti di stakeholder specifici -“il mondo in una stanza”- come per l’EASW.

Si descrive di seguito indicativamente un processo di progettazione partecipata tipo sul tema della promozione del turismo, sottolineando che le tecniche indicate devono poi essere scelte tra quelle descritte in base agli elementi specifici di contesto, come precedentemente indicato, in accordo al committente e alle sue esigenze.

Fase di informazione e comunicazione

L’attivazione del percorso partecipativo deve essere preceduta da una serie di azioni che mirano ad informare e coinvolgere tutti gli attori interessati al tema del processo. Le soluzioni proposte devono garantire una informazione continua e mirata in grado di creare consapevolezza e coinvolgimento nel progetto, promuovendo un’ampia partecipazione e condivisione dei suoi obiettivi strategici. Fino dall’inizio devono essere predisposti tutti gli strumenti di

comunicazione, utilizzati in base ad una coerente strategia finalizzata ad informare i cittadini e gli stakeholder con continuità e in modo semplice ed efficace, comprensibile anche da un pubblico non esperto.

Deve quindi essere predisposto un piano di comunicazione “dinamico”, che prevede un set di azioni coordinato e adeguato alle diverse fasi partecipative. Gli obiettivi specifici di questa attività sono essenzialmente:

1. informare i cittadini e gli attori chiave sul tema specifico oggetto del processo partecipativo (informazione condivisa);
2. informare i cittadini e gli attori chiave sul processo partecipativo, inteso come percorso di co-progettazione che l'Amministrazione intende attivare che definisca le migliori soluzioni condivise con i cittadini e le associazioni per l'attuazione degli interventi sulla mobilità.

Deve essere realizzato un incontro di apertura in cui viene presentato il tema del processo partecipativo, l'approccio di ascolto e co-progettazione e il calendario degli eventi anche attraverso la diffusione del materiale informativo preparatorio.

Fase di ascolto

Le attività di ascolto costituiscono una fase preliminare di fondamentale importanza per la buona riuscita di un percorso decisionale inclusivo. Le attività si possono distinguere in varie tipologie.

Attività a tavolino: si tratta di quelle attività di studio e inquadramento del tema del processo partecipativo, di individuazione degli attori principali e del contesto decisionale, necessari ad una corretta impostazione delle successive attività. Comprendono anche l'impostazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle azioni di progetto.

Attività sul campo: completano e integrano le attività a tavolino e fanno entrare nel vivo dell'interazione con i partecipanti. Le attività sul campo comprendono l'utilizzo di diverse tecniche che hanno finalità complementari tra loro e mirano comunque a creare un contesto di “ascolto attivo” tra decisori, portatori di interesse e cittadini, ovvero un contesto che favorisca un confronto che porti alla comprensione reciproca tra persone appartenenti a “mondi” diversi, che sviluppino i loro ragionamenti a partire da premesse (spesso implicite e inconsapevoli) anche molto distanti tra di loro.

Le tecniche di analisi e coinvolgimento utilizzate si differenziano prima di tutto per il numero di persone da coinvolgere. Alcune delle attività avranno come target singole persone (interviste in profondità a testimoni privilegiati) o gruppi ristretti di stakeholder (focus group tematici/settoriali); alcune attività saranno invece rivolte al coinvolgimento del maggior numero possibile di persone, intercettate anche nel loro ambiente di vita e di lavoro (pali dell'ascolto, punti informativi itineranti). Infine l'attività di diffusione di un questionario on line potrà avere l'obiettivo di raggiungere un target ancora più ampio di persone in qualche modo interessate al tema del processo partecipativo che, anche non partecipando fisicamente agli incontri in programma, potranno rispondere alle domande on line contribuendo comunque ad arricchire il patrimonio informativo del progetto.

Le tecniche di analisi e coinvolgimento si differenziano anche rispetto all'età e alla tipologia dei gruppi di cittadini da coinvolgere: i metodi di coinvolgimento sul campo potranno intercettare le fasce più anziane della popolazione, le fasce intermedie potranno essere intercettate anche on line. La popolazione giovanile sarà invece contattata attraverso l'organizzazione di laboratori scolastici.

Sinergia con eventi formativi: nella fase di ascolto può essere molto proficuo organizzare incontri formativi sul tema specifico oggetto del processo partecipativo, anche di tipo collaborativo, in cui esperti, operatori e cittadini si possono confrontare e fare domande per comprendere meglio i confini del problema da discutere e arrivare alla fase di co-progettazione con un bagaglio di conoscenze e informazioni adeguato.

Sinergia con tecniche di animazione territoriale: alcuni degli eventi realizzati nella fase di ascolto possono trovare spazio durante feste locali, fiere o eventi particolari sul territorio, in modo da enfatizzare la funzione di outreach e raggiungere un pubblico ancora più vasto.

Fase di esplorazione: incontro partecipativo e incontro sulle buone pratiche

L'incontro partecipativo potrà essere, in alternativa, organizzati così:

- aperto e distinto per temi diversi, per esempio world café su aspetti diversi del tema da affrontare, con la possibilità di confronto tra esperti e cittadini;

- parte incontri riservati ai principali stakeholder (per esempio una “search conference”) e parte incontri aperti (per esempio world caffè);
- incontri riservati a diverse categorie di stakeholder (per esempio focus group) e 1 incontro aperto a tutti (per esempio 1 world caffè).

L'incontro sulle buone pratiche può essere organizzato sotto forma di workshop, alternando momenti di esposizione frontale di contenuti di buone pratiche illustrati dai protagonisti, individuati nel panorama nazionale e internazionale sulla base di una ricerca preliminare, e discussione a piccoli gruppi con l'individuazione di domande chiave e fattori di successo nella realizzazione di politiche efficaci.

Fase di proposta: incontro con laboratorio e possibile attivazione 1 stanza virtuale (e-participation)

Gli incontri potranno essere organizzati secondo questi schemi alternativi:

- un grande laboratorio (Open Space Technology o GOPP) e 2 tavoli di confronto creativo
- laboratori preparatori (Search conference e/o world caffè) e un grande laboratorio generale (Open Space Technology o EASW o Innovation Camp)
- laboratori in serie (OPERA o laboratori progettuali) su temi diversi
- laboratori progettuali ripetuti in sedi diverse (es. Planning for Real in tre luoghi)

Durante la fase di proposta è opportuno attivare anche una “stanza virtuale” in cui sia possibile proporre idee e progetti esclusivamente on-line, utilizzando piattaforme specifiche di Democrazia Partecipativa.

Fase di action planning: incontro con laboratorio

l'incontro potrà essere:

- laboratorio di action planning in senso stretto, con individuazione di compiti e responsabilità relativi alle azioni individuate; oppure incontro di tipo deliberativo, o laboratorio progettuale vero e proprio in caso di temi territoriali
- laboratorio di ordinamento delle priorità (dot voting)

8

Fase di restituzione laboratorio finale dopo fase estiva di sperimentazione

I risultati dei singoli laboratori partecipativi devono essere sintetizzati in report descrittivi che contengano immagini, schemi e infografiche. I report devono essere inviati a tutti i partecipanti, alla stampa e pubblicati on line sui canali dedicati. Di solito viene realizzato anche un incontro finale generale di restituzione dei risultati del processo sia ai partecipanti che al committente. Il report finale del processo contiene una descrizione sia metodologica che contenutistica del processo partecipativo e un riassunto dei rapporti valutativi delle fasi di ascolto e di progettazione partecipata.

3. I LIVING LAB DI VIVIMED

Il progetto prevede la realizzazione di complessivi 10 Living Lab, ossia 1 in ciascuno dei 10 territori identificati nell'entroterra dell'area di cooperazione, distribuiti nelle 5 regioni partner di progetto e gestiti secondo una logica *bottom up* basata sulla partecipazione di tutti gli *stakeholder* territoriali. L'idea è quella di utilizzare le informazioni derivanti dalle attività di mappatura (patrimonio naturalistico/ambientale presente, presenza di siti di interesse paesaggistico-sportivo e/o storico-culturale, caratteristiche del sistema dell'attività turistica, tipologia delle strutture ricettive, peculiarità tipiche artigianali ecc.) per organizzare laboratori interattivi ove gli attori provenienti da diverse categorie di appartenenza (Pubblica Amministrazione, tessuto imprenditoriale, associazioni di categoria, centri di ricerca, consorzi turistici e DMO ove già presenti) possano lavorare e contribuire alla definizione delle strategie di governance. Nel corso delle attività svolte durante i Living Lab, i partecipanti potranno formulare proposte concrete finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppare servizi turistici innovativi per supportare la promozione turistica delle aree transfrontaliere dell'entroterra, nel rispetto della valorizzazione dell'autenticità del territorio. Tali proposte potranno riguardare la costituzione di reti di impresa intersettoriali, la progettazione e pianificazione di alberghi diffusi¹ (anche attraverso il recupero di infrastrutture ricettive basato sui principi di edilizia sostenibile, secondo quanto proposto dal progetto "Abitare Mediterraneo"²), la formulazione di servizi e/o pacchetti turistici innovativi orientati alla sostenibilità e altre proposte che potranno emergere dal confronto tra i diversi partecipanti.

I Living Lab sono da intendersi come le tappe di un percorso più ampio, che prevede attività quali lo *scouting* delle PMI del turismo e dei settori complementari e il *coaching* rivolto agli operatori turistici e, finalizzato allo sviluppo di potenziali reti di impresa per una fase esecutiva e di programmazione, volta alla pianificazione di interventi futuri da svolgere tramite un apposito sistema di governo del territorio.

3.1. Obiettivi, attori e metodologie possibili

L'intero percorso di Living Lab contribuirà allo sviluppo di un modello di governance che sia inclusivo e a supporto del turismo nell'entroterra mediterraneo. Tra gli attori protagonisti chiamati a partecipare alla definizione di tale modello vi sono:

- le imprese e gli operatori (figure professionali) che, nell'area di cooperazione, lavorano sia nel settore del turismo che nei settori ad esso complementari. Tra le prime (settore del turismo) si collocano, a titolo di esempio, le strutture alberghiere e di ricettività turistica, le attività di ristorazione, le guide turistiche e ambientali, le agenzie turistiche e i grandi tour operator che possono contribuire allo sviluppo di pacchetti turistici integrati tra l'offerta turistica costiera e quella dell'entroterra. Tra le seconde (settori complementari) si collocano, a titolo di esempio, le imprese artigiane di lavorazioni tipiche del territorio, i negozi di bike rental, le guide naturalistiche, le fattorie didattiche, e tutte quelle realtà legate ad attività tradizionalmente connesse al territorio che permettono di comprendere meglio la specificità del luogo. Il turismo cosiddetto "esperienziale" consente al visitatore di conoscere le risorse specifiche di un territorio che hanno contribuito al suo sviluppo, siano esse risorse naturali, culturali o industriali. Inoltre, sono da includere attività innovative che ben si abbinano all'aspetto food experience (corsi di cucina/de gustazione vini etc.), wedding destination (mercato in forte crescita dove l'autenticità dei luoghi è percepito come valore aggiunto), wellness e molti altri.
- Amministrazioni Pubbliche (in Italia: Regioni, Province, Comuni, Unione dei Comuni, Enti Parco, Consorzi turistici, DMO Destinazione Sardegna e DMO locali attivi sul territorio di riferimento, in Francia: Regioni, Communauté de Communes, Municipalità, Unione di Municipalità, Parchi naturali regionali).

¹ L'idea di « Albergo Diffuso » è nata in Italia tenendo conto della disponibilità di case/appartamenti/locali presenti nell'ambito di determinati contesti rurali (quartieri, villaggi). L'insieme dei locali, di solito completati con un bar o un ristorante per garantire il servizio di accoglienza e di gastronomia di base, rappresenta, appunto, un "albergo diffuso" dato che non si tratta di una struttura unica ma di un raggruppamento di locali. Questa idea è nata per promuovere la rivitalizzazione dei territori rurali attraverso un approccio di turismo sostenibile.

² Il modello "Abitare Mediterraneo" propone un approccio diversificato in base alla zona climatica di riferimento degli insediamenti, con soluzioni di efficienza energetica e di comfort abitativo dedicato ai contesti climatici caldi quale l'area mediterranea. <http://www.abitaremediterraneo.eu/>

Il modello Abitare Mediterraneo è stato sviluppato in Toscana ed è stato trasferito recentemente anche in Sardegna con il progetto dedicato "Abitare Mediterraneo in Sardegna".

c) Associazioni di categoria (in Italia: Confcommercio, Confesercenti, Assindustria, Confartigianato, Coldiretti, Camere di Commercio, in Francia: Chambre des Métiers et de l'Artisanat, Chambre de Commerce et de l'Industrie, Chambre d'Agriculture, Clubs o Associazioni di impresa, sindacati.

d) associazione di cittadini impegnati nella valorizzazione di aspetti specifici del territorio (volontari per la salvaguardia dell'ambiente o delle specie autoctone ecc.)

Dato che i Living Lab Ecoturismo Vivimed sono da intendersi come le tappe di un percorso partecipativo più ampio, è evidente che non sarà adottata una sola tecnica metodologica ma queste potranno essere diverse e concatenate tra loro. A titolo di esempio, di seguito vengono riportate alcune di quelle più utilizzate (tutte riconosciute a livello europeo):

EASW - European Awareness Scenario Workshop -. Il metodo è nato in Danimarca ed è stato adottato e sperimentato dalla Commissione Europea fin dagli anni '90 del secolo scorso; è finalizzato alla ricerca di un accordo fra i diversi gruppi di portatori di interesse in ambito locale.

Il numero di partecipanti ad un workshop EASW oscilla tra le 16 e le 32 persone. Queste vengono selezionate secondo la propria provenienza e in base al ruolo che rivestono nella realtà in cui operano. Sono scelti tra quattro diversi gruppi sociali (gruppi di interesse), ossia cittadini, esperti/ricercatori, amministratori pubblici, imprese (nel nostro caso turistico) e rappresentanti del settore privato.

La metodologia EASW prevede diverse fasi, ben codificate:

- Sviluppo degli obiettivi: i 4 gruppi di interesse lavorano in modo separato al fine di sviluppare possibili scenari basati sugli obiettivi identificati; nel caso del progetto Vivimed il lavoro verrà svolto con riferimento al settore turistico e quelle complementari;
- Plenaria: presentazione delle visioni elaborate da ciascun gruppo al termine della quale i partecipanti voteranno quelle preferite, ordinandole in modo progressivo e producendo la visione comune;
- Proposta di idee: i partecipanti vengono suddivisi in 4 gruppi tematici (quindi trasversali alle categorie di appartenenza) per sviluppare, partendo dalla visione comune, idee su come realizzarla.
- Plenaria: le idee elaborate per l'attuazione degli obiettivi vengono presentate per essere discusse e votate. Le idee più votate saranno alla base della fase esecutiva e della programmazione futura.

10

OST - Open Space Technology

E' uno strumento, inventato da H. Owen (1997), adatto a coinvolgere 100-300 persone in eventi pubblici di partecipazione che hanno lo scopo di far emergere liberamente temi, problemi e soluzioni. Non ci sono relatori invitati a parlare e programmi predefiniti. L'incontro è organizzato sul principio che siano i partecipanti, seduti in un ampio cerchio e informati di alcune semplici regole, a creare l'agenda della giornata. E' un metodo particolarmente adatto per esplorare le criticità di una situazione all'avvio del processo di progettazione partecipata. Un Open Space Technology dura all'incirca una giornata.

METAPLAN

Il Metaplan è un metodo di facilitazione, nato in Germania negli anni '70, particolarmente attento alla gestione dei processi di comunicazione nei gruppi di lavoro, basato sulla raccolta di opinioni dei partecipanti e la loro successiva organizzazione in blocchi logici fino alla formulazione di piani di azione in cui sono evidenziate problematiche rilevate e possibili soluzioni.

Il moderatore spiega l'organizzazione dei lavori e gestisce il gruppo di lavoro durante tutto il suo percorso, che sarà articolato in riunioni e discussioni in plenaria e in sessioni operative in cui sotto-gruppi di più piccole dimensioni avranno il compito di analizzare aspetti specifici del tema proposto e di proporre idee e soluzioni. Alla definizione del piano d'azione si arriva attraverso una serie di fasi:

- il moderatore spiega il programma di lavoro gli obiettivi;
- i partecipanti sono invitati ad esprimere le loro opinioni in merito al tema su cui si lavorerà e a scriverle su dei fogli di carta colorati che saranno attaccati sulle pareti e quindi visibili a tutti;

- successivamente si procederà ad aggregare le opinioni espresse individualmente e le persone in sotto-gruppi di lavoro che avranno il compito di analizzare, proporre idee e soluzione, far emergere elementi problematici relativamente all'aspetto su cui si è scelto di lavorare;
- il lavoro dei sotto-gruppi sarà riportato in riunioni plenarie e si arriverà alla definizione di un piano d'azione, successivamente ad una votazione.

3.2. Strategia organizzativa e gestionale dei Living Lab Vivimed

La tabella sottostante riporta il percorso Living Lab che i partner del progetto VIVIMED hanno deciso di adottare. Il percorso prevede non solo la fase di partecipazione (Living Lab vero e proprio) ma anche la fase di scouting, di ascolto, di coaching e di programmazione futura, come descritte di seguito. Nella fase di condivisione tra i partner della strategia organizzativa e gestionale da adottare, i partner hanno convenuto sul fatto che ogni regione potrà adattarla alle proprie esigenze e ai risultati dei primi approcci e confronto con il territorio e gli stakeholders. Ad esempio, il partner FNE (PACA) ha da subito fatto presente che, sul proprio territorio, avrebbe cercato di condurre l'intero processo basandosi sul principio denominato "Intelligenza collettiva", basato sul fatto che "le persone presenti al Living Lab sono le persone adatte" e pertanto invitate a partecipare sistematicamente al Living Lab nel suo insieme. Per coinvolgere un pubblico ampio, FNE ha spiegato che avrebbe incontrato direttamente e preliminarmente gli attori: Camere consolari (CCI Var, Unione patronale del Var, Camere dell'artigianato, ecc) così come professionisti spesso difficili da coinvolgere in questi percorsi come, ad esempio, i produttori (coltivatori di funghi, di olive, ecc.).

PERCORSO LIVING LAB VIVIMED

FASE SCOUTING	FASE ASCOLTO E ESPLORAZIONE	FASE PARTECIPAZIONE	FASE ESECUTIVA E PROGRAMMAZIONE FUTURA
↓	↓	↓	↓
Ricerca imprese e stakeholders	Interviste stakeholders	Laboratori Living Lab + Coaching	Governance, creazione di pacchetti e innovazione di servizi

12

3.2.1. Fase scouting

La fase di scouting, come indica la parola stessa, riguarda la ricerca degli stakeholder territoriali ed è propedeutica alla loro partecipazione attiva ai Living Lab, così come alle diverse fasi progettuali. Come previsto dal progetto, le PMI di ciascun territorio coinvolto dovranno essere mappate in base alla loro attività e ai loro servizi; la mappatura comincerà dalle PMI tipicamente coinvolte nel settore turistico come, a titolo esemplificativo, le strutture ricettive (agriturismi, agri-campeggi, B&B, alberghi diffusi nei borghi storici) per includere anche quelle delle filiere potenzialmente complementari a questo. Ci riferiamo, ad esempio, alle attività agricole, di floricoltura, di silvicoltura, artigianali e industriali. La visita di una falegnameria e della lavorazione di prodotti artigianali, laddove il legno rappresenta una importante risorsa del territorio, può costituire, infatti, un'attrattiva turistico culturale spesso non presa in debita considerazione. Allo stesso modo, la visita di quel che resta di attività completamente estinte possono rappresentare delle tappe significative all'interno di un percorso turistico (es. sistema delle ghiacciaie, cave di marmo dismesse, carbonaie, miniere, mulini etc).

3.2.2. Fase di ascolto ed esplorazione

Una volta completata la fase di scouting e dopo aver individuato le PMI portatrici di interesse, sarà possibile procedere alla realizzazione di interviste, da fare in ciascun territorio. In questo modo si avvierà un processo, denominato

“visioning”, durante il quale una comunità prefigura il futuro che desidera e pianifica il percorso per raggiungerlo. In un processo di “visioning” i membri di una collettività sono chiamati ad immaginare un futuro desiderabile per la loro comunità, in termini di assetto spaziale, economico e sociale, a partire dai valori culturali condivisi e dalle aspirazioni della comunità stessa. Durante questa fase, assume particolare importanza la valorizzazione delle competenze esistenti possedute talvolta dai soggetti locali che non hanno, tuttavia, la corretta percezione della propria possibilità di migliorare o espandersi.

3.2.3. Fase di partecipazione

La fase di partecipazione comprende due attività complementari che, a tratti, possono sovrapporsi. Prevede infatti la realizzazione dei Living Lab e l’assistenza vera e propria (coaching) data alla PMI per massimizzare il proprio potenziale professionale. Quest’ultimo tipo di supporto può essere dato alla PMI sia dopo la realizzazione del Living Lab, tramite incontri diretti con l’impresa che necessita di questo tipo di assistenza, sia durante il Living Lab stesso, quando le specifiche esigenze aziendali possono emergere in modo condiviso e quindi, in modo condiviso e partecipato, possono emergere anche potenziali soluzioni a problemi e/o criticità comuni. I Living Lab sono infatti incontri partecipativi durante i quali le imprese legate al settore turistico e a quello complementare, potranno confrontarsi su vari temi: politiche di brand territoriale, possibilità e alternative per fare rete, traiettorie di sviluppo territoriale innovative, segni del futuro già visibili nel presente. Il tutto confrontandosi con le buone pratiche attuate in altre aree interne, alla ricerca di ispirazione, strategie e modelli di *business plan* innovativi.

Oltre ai temi che saranno scelti dai partecipanti durante gli incontri, i Living Lab Ecoturismo VIVIMED affronteranno, come previsto dal progetto stesso, il tema dell’edilizia sostenibile delle strutture ricettive e della possibilità di recupero e/o ampliamento delle stesse secondo i principi del modello Abitare Mediterraneo, applicabile a livello transfrontaliero considerando la presenza di un macro-contesto climatico condiviso e di tecniche di edilizia non convenzionale simili, quali architetture in terra cruda, legno, paglia e altri materiali locali ed ecocompatibili.

3.2.4. Fase esecutiva e di programmazione futura




Questa fase rappresenta il momento finale del percorso partecipativo, durante il quale i partecipanti potranno tradurre in pratica la teoria fino a qui discussa, avviando una strategia di impresa (es. reti di impresa) e/o creando pacchetti turistici comprensivi di servizi innovativi da mettere sul mercato ed eventualmente contraddistinti da un brand specifico e condiviso. Questi risultati contribuiranno anche a dare elementi per sviluppare una strategia di governance condivisa a supporto del turismo eco sostenibile dell’entroterra. La fase di pianificazione potrà riguardare anche le azioni necessarie (agevolazioni amministrative, incentivi per il recupero edilizio ecc.) per la realizzazione di alberghi diffusi, eco villaggi, agriturismo e costruzioni sostenibili e poco impattanti.

3.3. Cronoprogramma transfrontaliero dei Living Lab

	ANNO 1												ANNO 2											
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12
GARFAGNANA (TOSCANA)																								
AMIATA (TOSCANA)																								
LUNIGIANA (TOSCANA)																								
PACA (PACA, FR)																								
CORSICA (Pays de Balagne et Corsica Orientale)																								

3.4. Schede Living Lab

La scheda che segue è stata elaborata affinché sia possibile avere una “fotografia” dei Living Lab realizzati (contenuti, attività, ecc). Sarà compilata da ciascun partner prima e alla fine di ogni Living Lab organizzato. E’ composta da due parti: la prima, da compilare prima della realizzazione del laboratorio, è dedicata alla descrizione del territorio mentre la seconda, da compilare alla fine, è focalizzata sulle attività condotte, prendendo in considerazione anche il numero dei partecipanti. Allo stesso tempo, la seconda parte prevede la possibilità di annotare le aree di miglioramento possibile, per ottimizzare il lavoro futuro.

 <p>Interreg MARITTIMO-IT FR-MARITIME Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</p>  <p>UNIONE EUROPEA</p>  <p>ViviMed</p>	
Regione e aree di riferimento	
Descrizione contesto territoriale	
Numero di Living Lab previsti	
Differenza tra i Living Lab	
LIVING LAB N. Data	
Numero di partecipanti	
Pubblico target	
Obiettivi	
Metodologia	
Attività realizzate	
DA COMPILARE AL TERMINE DEL LIVING LAB	
COSA E' ANDATO BENE	
COSA PUO' ESSERE MIGLIORATO	

APPENDICE - Cronoprogramma transfrontaliero dei Living Lab aggiornato a dicembre 2018

	ANNO 1												ANNO 2												ANNO 3 (proroga)		
	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M1	M2	M3	M4	M5	M6	M7	M8	M9	M10	M11	M12	M1	M2	M3
GARFAGNANA (TOSCANA)																											
AMIATA (TOSCANA)																											
LUNIGIANA (TOSCANA)																											
PACA (PACA, FR)																											
CORSICA (Pays de Balagne et Corsica Orientale)																											
SARDEGNA (Barbagia, Montiferru, Ogliastra)																											